

“IL MONDO E’ BELLO PERCHE’ E’ VARIO”

“LA DIVERSITA’ NON E’ UN MONDO A PARTE, MA UNA PARTE DEL MONDO”

alla famiglia, non erano considerate buone mogli. Per ultimi (ma non ultimi), i disabili venivano relegati nelle scuole “speciali” prima e poi, una volta diventati adulti, negli istituti perché si pensava che l’istituto garantisse un’assistenza che non era possibile avere in famiglia e questo avveniva senza distinzione. Per quelle persone che non vivevano in istituto, i familiari preferivano che stessero chiuse in casa per la vergogna di avere un parente in difficoltà.

Fortunatamente, almeno per alcuni luoghi comuni, la situazione è cambiata! Non crea più stupore il fatto che anche gli uomini vogliano prendersi cura del proprio corpo, le donne hanno ottenuto il diritto al voto e all’emancipazione dall’universo maschile, ci sono donne imprenditrici al pari dei loro omologhi uomini, donne che si sono realizzate nel campo della scienza, delle arti come la musica o la pittura, della politica.... Inoltre i bambini disabili hanno potuto frequentare le scuole con compagni senza “problemi” e una volta adulti, se possibile, sono stati inseriti nel mondo del lavoro, una “porta” che molto spesso conduce a migliorare la socialità di uomini e donne con disabilità: si pensi ad esempio all’interagire tra colleghi nei momenti informali come la pausa caffè o pausa pranzo, alla possibilità di essere invitati alla festa del collega che va in pensione...

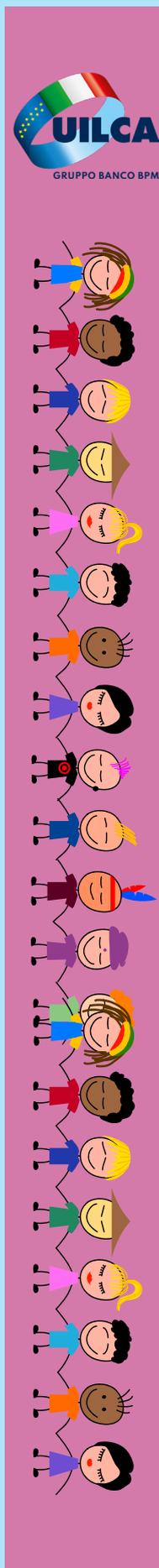
Tutto questo che cosa ha prodotto? Che la società diventasse sempre più “aperta”, che si desse valore aggiunto a quelle diversità (a volte vere e proprie difficoltà) per far conoscere a tutti una realtà che magari non si aveva possibilità di vedere e vivere nel proprio quotidiano, per insegnare a tutti che le diversità devono essere, se non pienamente accettate, almeno rispettate.

Talvolta ci si rende conto, però, che ci sono stereotipi ancora duri a morire e resistenze ancora da vincere. Ne è un esempio il giudizio spesso negativo verso un bambino che adora il rosa e che ama giocare con le bambole invece che con le macchinine e magari vorrebbe aiutare la mamma nei lavori domestici e viceversa le ragazze che preferiscono il calcio alla danza (come i ragazzi che vogliono diventare ballerini e non calciatori). E ancora: all’uomo che si commuove guardando un film che si “scontra” con l’opinione comune che debba essere impassibile a ciò che vede (un uomo vero non piange) oppure il ragazzo con difficoltà relazionali che viene escluso dalle uscite perché si pensa non sia in grado di partecipare ad una festa...

Quante volte abbiamo sentito queste frasi?

Sicuramente moltissime... ma nella vita di tutti i giorni è veramente così?

Molto spesso la diversità (intesa come “non conformità” a quello che si ritiene “normale”) è stata vista come qualcosa da combattere. Anni fa, l’uomo che curava il proprio aspetto fisico era considerato dall’opinione pubblica come poco virile, le donne italiane fino al termine del secondo dopoguerra non avevano diritto di voto e, anni dopo, se e quando decidevano di dedicarsi più al lavoro che

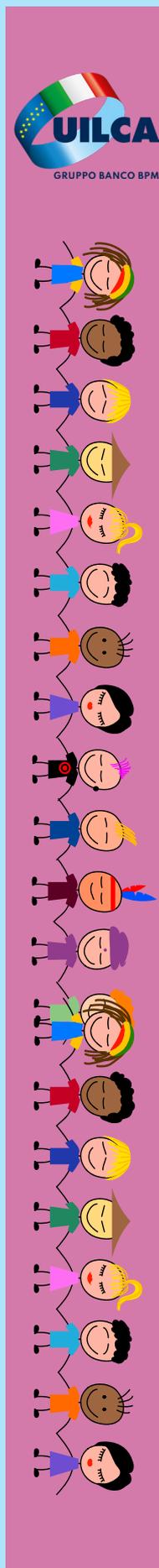


Anche nei luoghi di lavoro, a volte, ci sono discriminazioni. Le donne, per esempio, in alcuni contesti devono impegnarsi il doppio per ottenere lo stesso riconoscimento che un loro collega uomo magari otterrebbe più facilmente. Il disabile, nonostante tutte le tutele che la Legge 68/99 gli garantirebbe, fatica a trovare un lavoro, finendo a dover gravare sullo Stato perché costretto a chiedere la pensione di invalidità quando magari ha le capacità per ottenere uno stipendio come le persone che non hanno difficoltà. Se e quando lo trova, magari, viene relegato a mansioni ripetitive perché si pensa che non ce la possa fare a impegnarsi come gli altri. E che dire di quel collega di lavoro timido che non ama la convivialità e che viene emarginato nel contesto sociale perché, apparentemente, non di compagnia?

Il Gruppo Pari Opportunità della Uilca BancoBPM, coordinato da Elisabetta Bergo e formato da Clara Maroli, Sabrina Martiradonna e Marzia Presenti, lavora affinché i diritti di tutte le persone senza distinzione di sesso, razza, religione o ruolo, siano tutelati e possano esprimersi sul luogo di lavoro per creare un ambiente sempre più inclusivo, stimolante e libero da pregiudizi ed è sempre pronto ad ascoltare le vostre opinioni in merito.

Per cui, se pensi di trovarti in difficoltà, se vuoi dare il tuo parere sappi che il sindacato può essere al tuo fianco per aiutarti (anche in forma anonima, se lo desideri).

Rivolgiti al tuo referente sindacale o alle componenti del Gruppo Pari Opportunità con fiducia!



ELISABETTA BERGO
366.6437145



CLARA MAROLI
338.9726769



IL GRUPPO PARI OPPORTUNITÀ UILCA BANCO BPM

MARZIA PRESENTI
347.6617032



SABRINA MARTIRADONNA
339.5340653



elisabettabergo.uilca@gmail.com